

DEMOCRAZIA E DISSENSO

29 febbraio 2024 – di mons. Ettore Malnati

Per democrazia si intende la partecipazione dei cittadini alle scelte politiche, garantendo così ad essi la possibilità di eleggere e “criticamente” valutare le scelte socio-politiche per la promozione della dignità della persona umana in ogni ambito: culturale, economico, educativo, sanitario, religioso ecc, garantendo il rispetto dei diritti dell’uomo, l’assunzione del bene comune quale fine e criterio regolativo della vita pubblica.

Vi è da dire che un’autentica democrazia è possibile solamente in uno Stato di diritto e sulla base di una retta concezione della persona umana, quale soggetto ed oggetto di diritti e doveri verso se stessa e la società civile in cui essa è inserita ed opera.

Giustamente Rousseau considera una società democratica quella nella quale vi è una concreta presenza partecipativa delle varie criticità ed ottiche, a favore di una pluralità di indirizzi nella composizione della società civile.

Ciò però nell’intento concreto di espletare il bene integrale dei soggetti e della comunità, senza scadere in forme di agnosticismo e relativismo, facendo in modo che non ci si scosti da quei criteri valoriali che già Platone suggeriva nel suo *De Repubblica*, cioè l’indicare persone virtuose nella gestione della *polis* e quindi della “*cosa pubblica*”.

Purtroppo, una democrazia senza valori virtuosi può incappare abbastanza facilmente in forme di totalitarismo palese o subdolo, come appunto la storia ci dimostra (cfr Giovanni Paolo II, *Centesimus annos* n.46).

Alla base della democrazia, ovviamente non intesa come fine, ma quale importante strumento per una società civile e rispettosa della pluralità di indirizzi socio-culturali, vi deve essere uno stile dialogante e non violento, dove sia concretamente possibile la partecipazione attiva dei cittadini attraverso il libero voto, nella militanza di movimenti o partiti rispettosi dei diritti della persona umana e attenti ad una perequazione economico-sociale.

Ovviamente nella realizzazione di questo fondamentale criterio democratico è implicita e doverosa l’esternazione del dissenso attraverso varie forme di proteste sindacali e non, e di obiezioni di coscienza nei vari ambiti della vita sociale ed economica in uno Stato di diritto.

Il dissenso, nel rispetto del valore democratico, deve essere scevro da aggressioni violente, infatti esso è un’espressione del dialogo democratico che i cittadini possono esercitare nel contesto della legalità prevista dalle Costituzioni di uno Stato di diritto.

E’ chiaro allora che queste pubbliche manifestazioni debbano avvenire con la dovuta determinazione nell’esprimere personalmente o collettivamente un disagio, nell’intento di

richiedere da parte dei poteri pubblici la doverosa attenzione nel rimuovere o attenuare i disagi sociali, economici o istituzionali sottolineati dai cittadini.

Chi è preposto all'ordine civile ha il compito di fare in modo che il diritto al dissenso venga espletato senza violenze verso persone o beni. Il dovere di mantenere l'ordine pubblico e il diritto di manifestare debbono essere entrambi pregni della consapevolezza del reciproco rispetto, evitando "contudenti" che umiliano i principi della dignità della persona, della libertà di espressione e il diritto-dovere di mantenere l'ordine pubblico.

La democrazia è uno strumento che deve essere continuamente richiamato per la tutela della libertà di ciascun cittadino. È nel rispetto della libertà di pensiero e di prospettiva sociale che si gioca l'identità democratica di uno Stato di diritto, come ha recentemente anche richiamato il Presidente della Repubblica Mattarella

mons. Ettore Malnati

teologo

29/02/24